

<b>Mittente</b>	Tesauro Emanuele	<b>Destinatario</b>	Rubatto [Giovan Francesco]
<b>Data</b>	16/7/1646	<b>Tipo data</b>	Effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Ivrea	<b>Luogo arrivo</b>	Torino
<b>Incipit</b>	Mi rallegro che si cominci a disporre il signor suo fratello		
<b>Contenuto</b>	Emanuele Tesauro scrive al “colonnello Rubbati” [Giovan Francesco Rubatto o Rubati, secondo la Doglio, cfr. il contributo segnalato nel campo Fonte, p. 176] in risposta a una missiva precedente. Si rallegra che il fratello di Rubbati si appresti a seguire le sue “intenzioni” e si rattrista di non aver ancora ricevuto risposta dal “padre di Masserano” [Paolo Besso Ferrero; cfr. la lettera allo stesso Rubbati del 4/7/1646, incipit "Ricevo quella di Vostra Signoria e mi rallegro che"]: probabilmente questi sta ancora cercando di ottenere il passaporto [per uscire dal Piemonte, eludendo i territori sorvegliati dagli spagnoli]. Informa che il modo migliore per uscire dal Piemonte sarà andare a Piacenza passando da Genova, come già fece “il signor Rasino” [Gian Michele Rasini, “senatore di Piemonte”, nota della Doglio]. Si rammarica infine che le rendite ecclesiastiche di quell’anno, tra cui le sue, verranno requisite dal senato di Piemonte.		
<b>Fonte</b>	Emanuele Tesauro, ‘Scritti’, a cura di Maria Luisa Doglio, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2004, p. 137, lettera 3.		
<b>Compilatore</b>	Cutrì Maicol		